

*Seminario Regionale
GIOCHIAMO CON LE METODOLOGIE*

**"LA RELAZIONE EDUCATIVA,
FONDAMENTO DELLA COSTRUZIONE
DELL'IO, NEL QUOTIDIANO DIVENIRE"**

Dott.ssa Francesca Balli - Dott.ssa Laura Campagnari

Zelarino 7 ottobre 2017

Coordinamento ZeroSei Fism Verona

Equipe Centrale

15 coordinatrici di GTF

13 GTF Scuole dell'infanzia con Nido integrato

12 GTF scuole dell'infanzia

177 scuole dell'infanzia

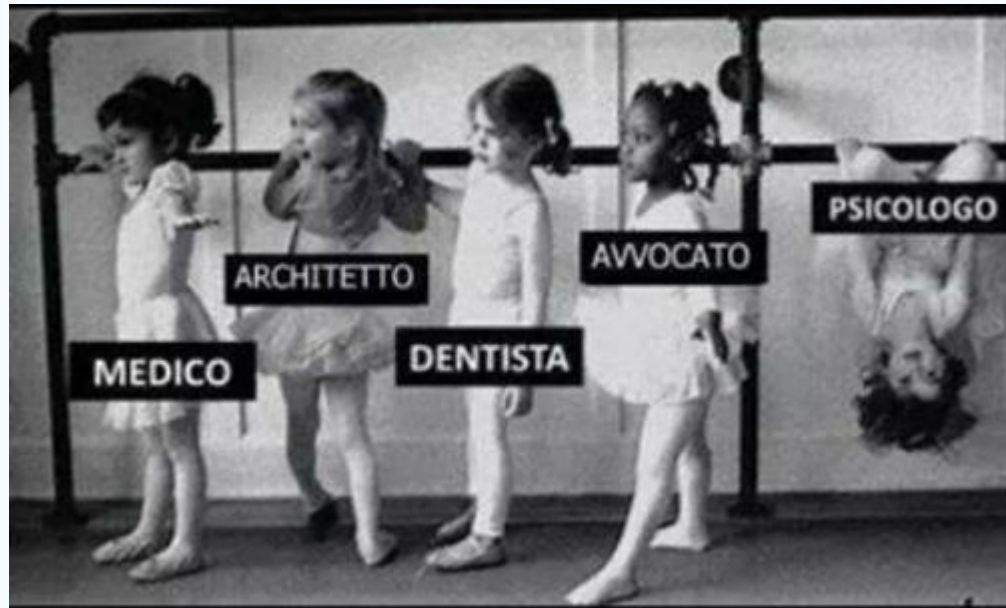
72 nidi integrati

4 servizi alla prima infanzia

1200 insegnanti

15500 bambini

Quando sarò grande farò'.....



..... l'astronauta, la ballerina, il medico, il pompiere.....
... la maestra...

Educare significa offrire questa continuità, valorizzando la **progressione individuale** di ogni bambino nella libertà dei tempi e nel rispetto dei bisogni. Valorizzando i **talenti personali** e superando o compensando i limiti.



Accompagnare il processo evolutivo implica una **professionalità responsabile e riflessiva** che predispone e sostiene l'evoluzione, intravedendo la “zona prossimale di sviluppo” di ogni bambino.



L'educare va considerato come un **valore** in sé e bene comune da tutelare per la **costruzione** di una società aperta e luogo di elaborazione dei saperi. Definendo **l'originalità** della personalità unica e irripetibile.

Un percorso educativo è **coerente** se persegue un fine unitario e si fonda su un'idea di bambino e di educazione condivisa.

Garantendo...

- ✓ Rispetto dei **ritmi evolutivi personali** che non possono essere omologati;
- ✓ **tempi** rispettosi senza forzature ed anticipi;
- ✓ prospettiva che **armonizza** le dimensioni cognitive, sociali, fisiche e culturali;
- ✓ valore dell'educare come “**cura**” nella relazione;
- ✓ l'esperienza del **gioco** come modalità propria del bambino di fare e dare significato all'esperienza.

Idea di bambino

“Il bambino è fin da subito, *competente, attivo e interattivo...* originariamente orientato ad un protagonismo di esperienze”. (Catarsi)

Sin dai primi anni del '900 emerge un'idea di bambino attivo fin dalla nascita, con competenze sociali precoci, capace di stabilire relazioni significative e diversificate, relazioni che hanno funzioni importanti nei confronti dello sviluppo integrale del bambino stesso. Dalla nascita i bambini costruiscono relazioni con gli altri e con il contesto, colgono e mettono mano a ciò che è materiale e immateriale, iniziando a costruire fin da subito competenze e diversi linguaggi espressivi. (Bruner)

Le annessioni, gli avvicinamenti, gli incontri e le inclusioni caratterizzano il suo sguardo sul mondo attribuendone significati. (Spillari)

Il bambino si presenta a noi nella sua globalità, con aree di competenza in evoluzione e con proprie modalità di relazione con il contesto circostante; modalità che non dipendono solamente dall'età ma soprattutto dalle esperienze vissute. (Gardener)

«... emerge un'idea di bambino che, nel rispetto delle sue peculiari caratteristiche di corpo, psiche e mente, cresce armonicamente e si differenzia all'interno di una significativa rete di relazioni. Un'idea di bambino che contiene in sé la struttura e la trasformazione del suo pensiero in una realtà predisposta da adulti che riconoscono e sostengono il pensiero e l'azione del bambino».

Pensare ai bambini

Idea di insegnante

Dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012:

“La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità. Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo mondo, di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all’evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.”

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso ed intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'innovazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione di leadership educativa della dirigenza e dalla presenza di forme di

coordinamento pedagogico.”



Il tempo

Il tempo è uno dei “doni” che abbiamo a disposizione per realizzarci e per lasciare una traccia di noi nelle persone che incontriamo e nel mondo, sviluppando così il nostro progetto di vita. Attraverso la riflessione è possibile acquisire consapevolezza delle scelte che facciamo e del valore che diamo al nostro tempo e come lo programmiamo nella nostre giornate, settimane e anni educativi. Riconosciamo all'interno dell'offerta formativa diversi tempi:

- *Tempo dell'accoglienza con l'ambiente, le educatrici o insegnanti e con gli amici.
L'intimità del saluto personalizzato, lo stacco dai genitori, la possibilità di raccontarsi e di poter giocare liberamente esplorando spazi e materiali.*

- *Tempo del giocare, espressione affettiva e creativa del proprio mondo, spesso condivisa e amplificata nella relazione con i coetanei.*
- *Tempo per imparare, intrinseco nell'esperienza del fare e progettare del bambino.
Manipolare, assaggiare, sperimentare, ragionare, creare, raccontare, verificare e tutte le eventuali modalità attivate dal bambino e dai bambini.*
- *Tempo per comprendere il tempo: le routine, nella loro cadenza regolare e prevedibile, segnano il ritmo aiutando il bambino a comprendere che c'è un prima, un durante e un dopo.*

- *Tempo per la cura: il valore che abbiamo lo sperimentiamo nello sguardo di chi si prende cura di noi, i gesti di cura nutrono il sé alimentando e rinforzando una buona immagine interiore di noi. Successivamente il bambino nelle autonomie impara ad aver cura del proprio corpo, rispettandolo e promuovendo buone pratiche per il suo benessere psico-fisico.*
- *Tempo dell'ascolto, un'arte da raffinare, da conquistare. In questo momento il corpo si ferma per far correre i pensieri, per immaginare e per interiorizzare. Fiabe, favole e racconti nutrono la mente del bambino.*
- *Tempo per esprimersi: i bambini si esprimono utilizzando diversi canali espressivi, raccontando in diversi modi quello che sentono, vivono e apprendono. Nel gioco, nel disegno e nelle pitture, nella manipolazione e creazione con diversi materiali, nei travestimenti e nelle drammatizzazioni ci parlano del loro mondo interiore.*

La giornata educativa

Le Indicazioni per il curricolo del 2012, dichiarano la necessità per i bambini dell'infanzia di stabilire dei punti di riferimento attraverso ritualità che diventano fonte di sicurezza e strumenti per la regolazione del tempo scolastico.

- Il tempo delle routine non è il tempo delle azioni ripetute in maniera meccanica, ma ha un suo valore pedagogico e formativo.
- *“La routine può essere definita come la punteggiatura che definisce lo spazio e il tempo del bambino. Non soltanto lo spazio e il tempo organizzativo, oggettivo, ma come punteggiatura che costruisce uno spazio e un tempo interiore del bambino, una possibilità organizzativa di costruzione del sé”. (Spillari)*

Accoglienza

Il momento dell'accoglienza è un tempo emotivamente denso e affettivamente caratterizzato: è un momento di separazione dalle relazioni familiari ed è contemporaneamente il tempo del ricongiungimento con altre figure significative nella vita del bambino.



Il cerchio del mattino

Ad inizio giornata, dopo l'accoglienza del mattino, i bambini si uniscono in un momento dedicato al ritrovarsi. In questi momenti l'insegnante dà spazio a ogni singolo bambino, stimola la conversazione, incoraggia l'ascolto reciproco, discute eventuali piccoli problemi, identifica e ricorda i tempi della giornata, della settimana. È il tempo dello sguardo reciproco, per riconoscere il valore della presenza e dell'assenza dei componenti del gruppo, per evocare chi quel giorno non c'è e tenerlo comunque presente.



Pratiche di igiene

“Alcuni studi sulla formazione del sé dicono che il bambino fino a sei anni possiede una concezione fisica del sé... il bambino è soprattutto il suo corpo, comprende di sé attraverso il suo corpo, comunica di sé attraverso il suo corpo...

il modo in cui quel corpo viene preso, toccato, tenuto, dà significato a ciò che quel corpo sente, prova e capisce di sé. Quel corpo, il bambino che è quel corpo, capisce di sé attraverso il modo in cui viene toccato. Capisce... se è qualcuno o qualcosa da trattare con interesse costante, sollecito e attento o se è qualcosa o qualcuno che non merita questa attenzione, questa sollecitudine, che si può perciò trattare in modo frettoloso e asettico...

Il messaggio di cura risulta potentemente evolutivo perchè esprime al bambino “tu sei prezioso”, cioè gli rimanda un giudizio su di lui altamente positivo, e rappresenta quindi un mattone fondamentale per la costruzione della rappresentazione di sé come sé di valore”.

Savio

Pranzo

Nei contesti educativi il tempo del pranzo non è solo il tempo del nutrimento, ma è un rituale ricco di significati, di apprendimenti e di relazioni (con gli altri, con il cibo, con gli oggetti, con l'ambiente). Il pasto è un momento di scoperta, di comunicazione, di scambio affettivo ed emotivo, è un'esperienza raffinata di socializzazione, e condivisione di atteggiamenti culturali; è occasione per praticare l'attesa, per ascoltare il proprio bisogno e il proprio desiderio agendo di conseguenza.



Il sonno

Il modo in cui i bambini si addormentano e si svegliano e la durata del loro sonno sono strettamente connessi alla fase di crescita che stanno vivendo e il compito degli adulti è quello di agevolare l'acquisizione di un ritmo sonno/veglia che sia adeguato alla loro età e garantire un rituale di addormentamento che li renda sempre più autonomi e sicuri nel lasciarsi andare.

Il momento del sonno rappresenta per un bambino un'esperienza ricca di valenze emotive, affettive, relazionali.



Ricongiungimento con i familiari

Il momento del ricongiungimento, così come il momento dell'accoglienza della mattina, è il momento del lasciare e del ritrovarsi: si lasciano i compagni, si lascia l'insegnante, si lasciano gli spazi scolastici e si sospendono o si interrompono le esperienze in corso, per ritrovare persone conosciute, i luoghi e gli oggetti della famiglia. È quindi un tempo estremamente denso sia dal punto di vista emotivo che affettivo, e necessita di riflessione da parte del collegio docenti in modo da garantire tranquillità, cura, possibilità di rispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie.

Ricongiungere i bambini alla loro famiglia non è semplicemente "consegnare" o riavvicinare, ma è sostenere l'uscita dal gruppo dei pari e la ritessitura della relazione con i familiari.



L'osservazione

Nel testo delle Indicazioni per il curricolo si fa riferimento all'osservazione come **costante** che definisce l'ambiente di apprendimento in cui “lo stile educativo fondato sull'osservazione e sull'ascolto...” conferisce **qualità** alla pratica educativa e supporta la professionalità dei docenti.

Nel pensiero pedagogico che pone il bambino al centro, l'osservazione diventa strumento privilegiato per conoscere il bambino e rispondere ai suoi bisogni .



GUARDARE,

è attivare il senso della vista,
prestare attenzione a una
cosa o persona.

Non sempre è volontario e
consapevole.

OSSERVARE,

è volontario e intenzionale.

Un guardare con attenzione ,
scrupolosita' e motivazione in
un tempo programmato e
organizzato.

SGUARDO,

tiene in sé il guardare, l'osservare in un processo di trasformazione e riflessione che diventa pensiero.

Nelle relazioni educative lo sguardo è un guardare-professionale

Attivare la “ competenza riflessiva” individuale e collegiale partendo dall'osservazione dell'altro e del Sé.

Un processo dinamico in continuo divenire.

La relazione educativa

L'educatore - insegnante diventa osservatore di se stesso nella relazione con il bambino; riflette sui propri pensieri, sulle proprie azioni e sulle emozioni emerse all'interno della relazione, per avere cognizione delle risposte che quotidianamente pone in atto nel contesto educativo. Questa osservazione permette di verificare la coerenza tra il pensiero dichiarato e l'agito educativo per poterlo poi eventualmente trasformare.

Il bambino

Osservare il bambino, in diversi momenti della giornata, significa individuare la qualità della relazione nelle diverse situazioni, individuando competenze nei vari ambiti e le possibili zone prossimali di sviluppo.



L'insegnante riflessiva

Sapersi spostare dal piano dell'agito al piano del significato

Tenere lo sguardo anche su sé

Analizzare la propria pratica quotidiana

Spostarsi dal piano del troppo fare per pensare e pensarsi

costruisce sapere professionale
nella pratica
e
nell'analisi condivisa della pratica

La collegialità

La figura professionale dell'educatrice e dell'insegnante deve avvalersi dello sguardo, del sostegno e dell'aiuto del collegio educativo.

É necessario che ogni scuola elabori un progetto organizzativo e formativo che ponga al proprio centro la collegialità intesa come una dimensione fondamentale della progettazione.

Il collegio degli educatori/insegnanti è spazio di confronto, di condivisione, di formazione, di mediazione, di proposte, di relazione, di ricerca.



Il lavoro di gruppo è utile per l'affinarsi della competenza riflessiva, che consente di vivere consapevolmente il proprio impegno professionale e di arricchirlo continuamente.

La professionalità docente è articolata, intreccia saperi, pratiche, riflessività e responsabilità etiche.

Ogni bambino custodisce un tesoro tutto da scoprire. Il progetto educativo mira sempre a far emergere il talento che ognuno tiene dentro di sé con due capisaldi: il primato dell'individuo e la visione cristiana della formazione.

Massimo Pesenti, "Avvenire", 25 luglio 2017



*La continuità ci dà le radici; il cambiamento ci regala
i rami, lasciando a noi la volontà di estenderli
e di farli crescere fino a raggiungere nuove altezze.
(Pauline R. Kezer)*

L'appartenenza nell'essere

L'appartenenza nell'essere

Progetto PsicoPedagogico
ZeroSei
FISM Verona

